

INTRODUZIONE GENERALE

La tradizione della Chiesa ha sempre difeso la bontà dell'amore coniugale e della famiglia, voluta da Dio fin dalla creazione, riportata da Cristo al suo splendore originario elevandola alla dignità del sacramento nell'attesa della glorificazione finale. L'etica del matrimonio e della famiglia trova la piena luce nella piena verità della creazione e della redenzione. Il matrimonio è l'intima unione degli sposi intrinsecamente orientata al bene dei figli che Dio vorrà loro donare. La Chiesa ha sempre confermato le principali verità morali sulla vita matrimoniale e familiare nel suo insegnamento attraverso i vari documenti. Tra di essi meritano uno speciale ricordo l'enciclica *Casti connubii* (1930) di Pio XI, i numerosi discorsi di Pio XII, l'enciclica *Humanae vitae* (1968) di Paolo VI, l'esortazione apostolica *Familiaris consortio* (1981), la lettera alle famiglie *Gratissimam sane* (1994), le encicliche *Donum vitae* (1987) ed *Evangelium vitae* (1995) di Giovanni Paolo II, l'esortazione *Amoris laetitia* (2015) di Francesco. Oltre a questi vanno ricordati la costituzione pastorale *Gaudium et spes* (1965) e il *Catechismo della Chiesa cattolica* (1992). Inoltre, sarebbe doveroso ricordare anche gli scritti delle conferenze episcopali e pure i pastori e i teologi che hanno sviluppato e approfondito la materia come il nostro autore Carlo Caffarra, che ha dedicato quasi tutta la sua vita a difendere il vangelo del matrimonio e della famiglia.

I genitori sono cooperatori del Signore nella chiamata all'esistenza di una nuova persona umana fatta a immagine e somiglianza di Dio, redenta e destinata in Cristo a una vita di beatitudine eterna. La procreazione responsabile si compie nell'educazione dei figli alla vita buona del vangelo. La Chiesa ha sempre insegnato l'intrinseca malizia della contraccezione, cioè di ogni atto coniugale reso intenzionalmente infecondo. Questa è una dottrina definitiva e irrimediabile in quanto va a scapito dell'unione casta degli sposi nei due significati, unitivo e procreativo nella trasmissione responsabile della vita. Per Pio XI come per Paolo VI e Giovanni Paolo II e per il magistero della Chiesa cattolica ogni rifiuto positivo della destinazione procreativa dell'atto coniugale unitivo è intrinsecamente disonesto, ossia moralmente cattivo.

Il matrimonio e la famiglia sono radicati nel nucleo più intimo della verità sull'uomo e sul suo destino. Bisogna leggere il piano di Dio nella confluenza del-

la Rivelazione divina con l'esperienza umana, nella persona umana e divina di Cristo e solo mediante l'amore viene illuminata l'immagine cristiana dell'uomo e del suo cammino.¹ Il modo d'amare del Dio trinitario è la misura dell'amore umano.² Questa indicazione di Benedetto XVI resta ancora da esplorare. Oggi è necessario illuminare la verità dell'amore come cammino di pienezza in ogni forma di esistenza umana. Questa è la grande sfida dell'evangelizzazione, «fare amare l'amore» come chiedeva Giovanni Paolo II. L'autentico amore si trasforma in una luce che guida tutta la vita verso la sua pienezza, generando una società abitabile per l'uomo. La comunione di vita e di amore che si vive nel matrimonio e nella famiglia si comprende così come un autentico bene per la società. «Evitare la confusione con altri tipi di unioni basate su un amore debole si presenta oggi con una speciale urgenza. Solo la roccia dell'amore totale e irrevocabile tra uomo e donna è capace di fondare la costruzione di una società che diventi una casa comune per tutti gli uomini».³

Una delle grandi sfide sorte negli ultimi anni è il tentativo nelle società secolarizzate di cambiare leggi che, nei secoli, anche millenni, hanno riconosciuto il progetto di Dio per il matrimonio e la famiglia come fondato nell'ordine creato, costituendo così il patrimonio comune dell'umanità governata dalla legge naturale. In un momento storico nel quale il matrimonio e la famiglia sono oggetto di attacco e numerose forze cercano di distruggerli e di deformarli, la Chiesa annuncia il vangelo del matrimonio e della famiglia con la consapevolezza che il bene della società e dell'umanità è legato al bene della famiglia.

Il problema della procreazione responsabile rappresenta un punto particolarmente delicato nell'insegnamento della morale cattolica in ambito coniugale per la crescente mentalità tecnologica che diffonde l'assenza del senso del mistero e dell'Assoluto. Anche un quadro sociale e antropologico radicalmente mutato non favorisce una corretta interpretazione. La cultura del *gender* svuota la base antropologica della famiglia, negando la differenza e la reciprocità creaturale di uomo e donna. Due sono i vangeli che la Chiesa oggi annuncia, tutti e due sono necessari e uno ha bisogno dell'altro. Il primo è composto dalla sacra Scrittura e dai documenti della Chiesa; il secondo deriva dalla vita feriale e festiva degli sposi, dei genitori e dei figli.⁴

Gesù è venuto in mezzo a noi per portare il vangelo della vita. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). La Chiesa an-

¹ BENEDETTO XVI, lettera enciclica *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 1.

² *Ivi*, n. 11.

³ *Discorso di Sua Santità Benedetto XVI in occasione del XXV anniversario dalla fondazione del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia (giovedì 11 maggio 2006)*, in http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/may/documents/hf_ben-xvi_spe_20060511_istituto-gp-ii.html

⁴ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 25 luglio 1993, n. 8. Il Decreto di pubblicazione, presentazione e introduzione si trova in *ECei* 5/1925-1940.

nuncia questo vangelo ogni giorno con amore, con coraggiosa fedeltà agli uomini di ogni epoca e cultura (*EV* 1). L'uomo è chiamato alla pienezza di vita che va ben oltre le dimensioni della sua esistenza terrena, poiché ontologicamente trascende la sua esistenza e partecipa alla stessa vita di Dio. Quest'altezza della sua vocazione soprannaturale, il suo pieno compimento nell'eternità (cf. 1Gv 3,1-2), rivela la grandezza e la preziosità della vita umana anche nella sua fase temporale nella relatività della vita terrena dell'uomo e della donna. Noi abbiamo il compito di custodire con senso di responsabilità questa realtà sacra che ci viene affidata e portarla a perfezione nell'amore e nel dono di noi stessi a Dio e ai fratelli.

La Chiesa sa che questo vangelo della vita ha un'eco profondo e persuasivo nel cuore di ogni persona, il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine è scritto nel cuore (cf. Rm 2,14-15). Afferma il diritto di ogni essere umano a essere rispettato in questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fondano l'umana convivenza e la stessa comunità politica. Per la Chiesa il vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il vangelo della dignità della persona e il vangelo della vita sono un unico e indivisibile vangelo.

Da parte sua il magistero della Chiesa, anche in questo ambito, offre alla ragione umana la luce della rivelazione. La dottrina sull'uomo insegnata dal magistero contiene molti elementi che illuminano gli argomenti che qui vengono affrontati. La vita di ogni essere umano va rispettata in modo assoluto fin dal momento del concepimento, perché l'uomo è sulla terra l'unica creatura che Dio ha voluto per se stesso e in se stesso. L'anima spirituale di ciascun uomo è immediatamente creata da Dio e tutto il suo essere porta l'immagine del Creatore. La vita umana è sacra in quanto fin dal suo sorgere comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine. Nessuna creatura o sistema, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano, ancor di più un innocente indifeso. La procreazione umana richiede una collaborazione responsabile degli sposi con l'amore fecondo di Dio. Il dono della vita umana deve realizzarsi nel matrimonio mediante gli atti specifici ed esclusivi degli sposi, secondo le leggi inscritte nelle loro persone e nella loro unione casta.⁵

Nel presente lavoro vogliamo dimostrare percorrendo il pensiero di Carlo Caffarra che il matrimonio e la famiglia sono una realizzazione del *telos* nativo, già iscritto nella persona degli sposi dallo stesso atto creativo in vista del dono della vita in Cristo.

Caffarra ha cercato sempre di riscoprire e ripensare la verità antropologica implicata nell'insegnamento dell'*HV*, approfondita dal magistero di Giovanni Paolo II. Ha cercato di chiarire nel modo più profondo possibile il significato del

⁵ Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, istruzione *Donum vitae* sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione, 22 febbraio 1987: *EV* 10/1152-1253.

«principio», che è la prima testimonianza di ogni uomo nel mondo, maschio e femmina, e dell'identità umana secondo la Parola rivelata. Nel momento in cui ha origine il matrimonio ha origine la persona umana nella sua intera verità. Il matrimonio è il sentiero che conduce dentro l'uomo; la visione plenaria dell'uomo è il sentiero che conduce alla verità del matrimonio. C'è una correlazione fra l'uomo e il matrimonio, se l'uomo perde se stesso perde anche il matrimonio. Questo rappresenta un richiamo di Caffarra a una vera metodologia pastorale, sempre valida: guardare, ripartire, farsi illuminare dal Principio (cf. GS 24). La via del ritorno per l'uomo avviene nell'incrociarsi con la realtà del corpo e della diversità sessuale, ristudiando e rivivendo la teologia del corpo. Egli invita a vedere l'insegnamento dell'*HV* come la logica del dono di sé che accade nel matrimonio, secondo la verità propria dell'amore coniugale e non come una legge. L'uomo dovrà evadere da una logica casuistica, dall'universale al particolare, e da una visione biologistica per vivere la logica personalista, nella verità del suo amore e nel dono coniugale di sé. Secondo Caffarra, il dramma vero dell'uomo non è il passaggio dall'universale al particolare, ma l'universale nel particolare. È il rapporto fra verità e libertà. Secondo lui non si comprende l'insegnamento dell'*HV* se non nel contesto di un'antropologia adeguata. L'esortazione *FC* ha offerto l'esempio di questa attualizzazione (cf. nn. 28-31). «La pedagogia concreta della Chiesa deve rimanere sempre legata alla sua dottrina e mai separata da essa» (*FC* 35). L'amore redentore del Verbo incarnato deve convertirsi per ciascun matrimonio e in ciascuna famiglia in una «sorgente di acqua viva in mezzo a un mondo assetato» (*Deus caritas est*, n. 42).

In questo lavoro studiamo il tema della verità e fecondità della vita matrimoniale e familiare in Carlo Caffarra. Prima di tutto diamo uno sguardo alla vita e alle opere dell'autore e poi approfondiamo i suoi pensieri sul matrimonio, la famiglia e l'educazione che supportano la nostra tesi. In questo studio prendiamo in esame gli scritti, gli articoli, i discorsi, le conferenze in lingua italiana di Caffarra e consultiamo anche altri lavori in altre lingue dal 1976 fino alla sua scomparsa nel 2017. Analizziamo in particolare gli articoli presenti nella rivista *Anthropotes*, rivista ufficiale del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli studi sul matrimonio e la famiglia e in altre riviste dove abbiamo trovato il contributo dell'autore sul tema scelto. Cerchiamo di inserire il pensiero di Caffarra nel contesto teologico-ecclesologico e socioculturale in un confronto anche con alcuni autori autorevoli nel campo morale. Si tratta di cogliere la coerenza del pensiero nella sua evoluzione con il riferimento ai documenti rilevanti della Chiesa cattolica, agli scritti degli autori da lui menzionati e agli scritti su di lui per sviluppare e completare il suo pensiero. Nella riflessione di Caffarra emerge la sua fedeltà al magistero ed è evidente il suo amore per la Chiesa. In tutto il processo vediamo anche come Caffarra interviene in vari casi particolari che riguardano la verità dell'uomo e la difesa stessa della vita come dono di Dio da custodire e salvare dalle insidie dell'amore e dalla legge stessa che senza lo Spirito conduce alla morte. Non sono stati trovati molti scritti su di lui e da tale motivo emerge la scelta di

questo autore per una tesi di dottorato per un tema così rilevante in un tempo come il nostro.

In breve, il processo che intraprendiamo consiste innanzitutto nello studio del contesto storico, ecclesiologico e teologico del pensiero di Caffarra, compiendo un'analisi dei contenuti, mettendo in luce in modo speciale i temi del matrimonio, la famiglia, l'educazione, la procreazione responsabile e la determinazione della coscienza, con i quali l'autore formula il suo pensiero cercando di scoprire gli argomenti che appoggiano le sue tesi con una fondazione antropologica ed etica delle posizioni sostenute. Analizziamo in modo critico i temi centrali del suo pensiero mettendoli a confronto con le posizioni di alcuni autori e quelle di papa Francesco che si distanziano dalle sue tesi per arrivare a tirare le conclusioni sulla verità e sulla fecondità della vita matrimoniale e familiare nel pensiero di Carlo Caffarra.

La metodologia utilizzata è storico-descrittiva, tematica, analitica e sistematica secondo i capitoli e gli argomenti trattati. Nel primo capitolo è storica e descrittiva sulla vita e sulle opere di Caffarra. Nel secondo capitolo è tematica, analitica e sistematica sui temi del matrimonio, della famiglia e dell'educazione. Nel terzo capitolo è storica, tematica, analitica e sistematica sul tema della sessualità e della procreazione responsabile. Si basa sempre sul dato rivelato, studiando la tradizione con la competenza magisteriale per arrivare a comprendere la visione teologica, antropologica, etica e pastorale del matrimonio, della famiglia, dell'educazione e della trasmissione responsabile della vita in Caffarra. La teologia, l'antropologia, l'etica e la pastorale sono intrecciate in maniera inscindibile. La ricerca si colloca all'interno di questa circolarità ermeneutica con uno sguardo attento sulla verità integrale della persona. L'oscillazione tra ragione e fede dei discorsi di Caffarra nell'affrontare e analizzare i temi ci aiuta a una comprensione delle tesi trattate in modo razionale, accessibile a tutti gli uomini e per chi crede è anche l'occasione di rendere ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,8-17). Cerchiamo di cogliere oltre le attività didattiche anche la sua azione episcopale in particolare a Ferrara e a Bologna e gli scritti sulla morale e sull'etica sessuale per mettere in risalto il suo contributo teologico per l'etica della procreazione responsabile nell'ambito della pastorale familiare. La sua vocazione di pastore trova nei suoi studi un forte sostegno nel coniugare la prassi con la teoria nel trattare il tema della vocazione all'amore.

L'introduzione a ogni capitolo ne descrive gli obiettivi e i passaggi principali e ne dichiara i limiti entro i quali si svolge. Le conclusioni dei singoli capitoli raccolgono in uno sguardo sintetico le principali acquisizioni e offrono una pista di riflessione nel panorama teologico fondamentale e speciale con una rinnovata esigenza di recupero antropologico, metafisico, etico, teologico e pastorale. La conclusione generale invece intende ricapitolare tutti i temi trattati, i loro sviluppi e la sintesi raggiunta nel pensiero di Caffarra sul tema della verità e fecondità della vita matrimoniale e familiare, ribadendo l'insegnamento principale della loro correlazione con la persona nel suo significato ontologico ed etico.

Il lavoro è articolato in tre capitoli. Nel primo capitolo descriviamo la vita e le opere di Caffarra in modo che ci dia uno sguardo complessivo dei suoi pensieri nell'evoluzione del tempo dal post-concilio fino al suo passaggio da questo mondo all'altro. Il primo capitolo è pensato come fondamento all'intero lavoro della tesi, in quanto elaboriamo sia la vita che l'opera in ordine cronologico e storico attingendo ai dati rilevanti a nostra disposizione. Evidenziamo gli elementi e le questioni teologiche, antropologiche, etiche e pastorali che si trovano nei suoi scritti. Tracciando così un ritratto della sua persona e del suo pensiero possiamo proseguire ad analizzare i temi specifici nei capitoli successivi.

Nel secondo capitolo, diviso in tre parti, esponiamo il pensiero di Carlo Caffarra sui temi del matrimonio, la famiglia e l'educazione che fa da *trait d'union* con il terzo capitolo, che affronta il tema della sessualità, della procreazione responsabile e il dibattito teologico-morale nella determinazione della coscienza attorno all'*HV* e all'*AL*. I tre temi fondamentali del matrimonio, della famiglia e dell'educazione vengono affrontati dal punto di vista teologico, antropologico ed etico. Nella prima parte il tema del matrimonio è affrontato nella sua accezione teologica spiegando la tesi di Caffarra sul rapporto tra il matrimonio della creazione e il matrimonio della redenzione. Dal punto di vista antropologico analizziamo la tesi centrale del pensiero di Caffarra che si rifà alla visione personalista del concilio Vaticano II e del magistero di Giovanni Paolo II che si ispira al pensiero di san Tommaso d'Aquino. Si evidenzia nel pensiero di Caffarra un'intima connessione, quasi una pericoresi dalla questione del matrimonio alla questione antropologica e viceversa. Analizziamo poi il pensiero di Caffarra dal punto di vista etico, che afferma la verità circa il bene della persona umana inscritta nella sua natura creaturale, che diventa normativa e ha come legge Cristo, redentore dell'uomo. Confrontiamo il pensiero di Caffarra con quello di alcuni autori sul matrimonio della creazione, della redenzione e la sua indissolubilità per fare emergere le diverse posizioni della discussione teologica dopo il concilio Vaticano II.

Nella seconda parte del capitolo elaboriamo il tema della famiglia in Caffarra mettendo in evidenza i fondamenti dottrinali della famiglia umana e cristiana. Facciamo emergere il tema dell'identità, la verità della famiglia in un contesto dove la pluralità delle false «famiglie» cerca di smontarla pezzo per pezzo. Ci soffermiamo sulla famiglia dal punto di vista antropologico ed etico e concludiamo con la sua missione peculiare che è evangelizzare e salvare l'uomo dalla cultura individualista-utilitarista. Il dibattito attorno alla duplice missione della famiglia ci inoltrerà nella riflessione su come concepire la famiglia in modo reale o ideale.

Nella terza parte del capitolo studiamo il tema dell'educazione, prima nella sua accezione teologica chiarendo il concetto che la fecondità coniugale non raggiunge la sua verità intera finché non sia compiuto il processo educativo, finché non sia formato Cristo nella persona umana. Inoltre, affrontiamo il tema nella sua accezione antropologica, sociopolitica, culturale ed ecclesiologica. L'educazione è vista come la vera generazione della persona alla vita. La connessione

inscindibile fra il dono della vita e l'educazione della persona esprime una profonda visione della persona umana, del matrimonio e della famiglia. Educare una persona umana significa renderla capace di una buona vita temporale orientata all'eterna beatitudine. Secondo Caffarra l'educazione è inscritta nel cuore della persona e per questo è possibile educarla. Concludiamo affermando che la famiglia è e resta il primo e insostituibile soggetto educativo e gli altri soggetti educativi devono cooperare con essa. Lo Stato o altre organizzazioni non la possono sostituire.

Il terzo e ultimo capitolo è diviso in tre parti. Nella prima parte approfondiamo il tema della sessualità nei suoi fondamenti antropologici, etici e teologici. Alla base del pensiero antropologico di Caffarra evidenziamo la definizione filosofica della persona umana elaborata da san Tommaso d'Aquino, nella sua integrazione fisica, psichica e spirituale, e il suo fondamento cristiano e teologico nella redenzione del corpo e della sessualità. La sessualità vissuta nell'amore del dono, nella sua accezione teologica, antropologica ed etica, secondo le leggi inscritte nella persona, viene redenta dalla grazia di Cristo. Questa vita di grazia iniziata con il battesimo, nutrita con l'eucaristia trova il suo pieno compimento nella risurrezione finale. La sessualità nella vita verginale si vive già sulla terra in un modo escatologico offrendo la propria vita al Signore e ai fratelli come offerta gradita al Padre in Cristo.

Nella seconda parte del capitolo affrontiamo il tema della procreazione responsabile esplicitando le tesi teologiche e le fondamentali dimensioni fra loro correlate per una procreazione umanamente e cristianamente responsabile. Inoltre, mettiamo in evidenza la posizione di Caffarra nei confronti della contraccezione chimica e altre pratiche contraccettive, l'aborto, la sterilizzazione, la procreazione artificiale, la FIV/FIVET, che negano la verità della persona riducendola a puro oggetto di manipolazione con l'uso della scienza e della tecnologia, senza nessun criterio etico, antropologico, giuridico, metafisico e teologico. La modalità della procreazione responsabile è di fondamentale importanza per verificare se una teoria antropologica e una proposta educativa sono rispettose o non della verità e del bene della persona umana.

Nella terza e ultima parte del capitolo approfondiamo e confrontiamo sistematicamente il pensiero di Caffarra nei confronti dell'*HV* e *AL* nel contesto del dibattito teologico-morale degli ultimi sessant'anni. Mettiamo in evidenza i punti di divergenza teologico-morale di Caffarra nei confronti del magistero attuale, in particolare sulla questione della determinazione della coscienza. Nel confronto con le diverse interpretazioni sul tema della generazione responsabile nella Chiesa e nella società post-moderna, ricerchiamo alcune prospettive per una prassi morale sessuale umanamente e cristianamente percorribile che metta al centro la verità antropologica eticamente, metafisicamente e teologicamente fondata.

Lo scopo del nostro lavoro è quello di fissare i valori non negoziabili della verità e della fecondità della vita matrimoniale e familiare in Carlo Caffarra, in-

scritti nella persona creata da Dio fin dalla creazione con una prospettiva della redenzione che è avvenuta, avviene e avverrà solo in Cristo. Egli vuole riportare l'uomo a ritrovare la verità di se stesso e di conseguenza ritrovare la verità del matrimonio, della famiglia e della fecondità sia nella trasmissione della vita sia nell'educazione. Solamente in Cristo l'uomo nella sua uni-totalità, corpo, mente e spirito, cuore e coscienza, pensiero e volontà, trova il suo senso pieno.

Il cristiano è chiamato a una vita nuova, a essere vivente in Cristo a cui si accede attraverso lo Spirito Santo che è donato al credente nel momento stesso in cui diviene cristiano. La morale è vista come l'altissima vocazione alla santità dell'uomo, nella cristificazione della persona umana. La persona umana partecipa al mistero pasquale avvenuto in Cristo per ritrovare il suo significato vero e la sua salvezza definitiva. L'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, ritrova così il suo vero volto d'amore.

Ci auspichiamo che il presente lavoro possa essere un contributo utile e valido per ripristinare la verità della persona nella vera libertà al centro della riflessione della teologia morale fondamentale, matrimoniale e familiare, in particolare per la sessualità umana e la procreazione responsabile dei figli. Inoltre, mettiamo in evidenza che è il giudizio della coscienza che determina il valore concreto di un atto, ma la coscienza morale deve essere formata nella sua dipendenza dalla verità sul bene e sul male. In Caffarra, la normativa dell'*HV* e la formazione della coscienza e del discernimento dell'*AL* aprono una prospettiva di verità e di fecondità della vita matrimoniale e familiare non solo nella libertà di coscienza dei singoli sposi ma nell'oggettiva verità della creazione di Dio e della redenzione in Cristo che si attua in ogni persona umana dandole il *gaudium de veritate* e il respiro dell'eternità.